

## **Governare i continenti**

### **Integrazione regionale, globalizzazione e coesione nazionale in Europa ed Asia**

#### **1 - Integrazione regionale e globalizzazione nell'attuale dibattito scientifico**

Uno degli aspetti più rilevanti nell'evoluzione delle relazioni internazionali negli ultimi 40 anni è certamente costituito dalla nascita e dal consolidamento di varie aree regionali integrate tramite i cosiddetti Regional Integration Agreements (RIAs). L'Unione Europea è il caso più famoso e più studiato, ma non è certo l'unico. Vari accordi di integrazione regionale sono stati tentati in Sudamerica e nell'America Centrale alcuni dei quali esistono tutt'oggi, come per esempio il Mercosur che include Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. Lo stesso Nord America è coinvolto in un ambizioso progetto di integrazione regionale denominato North America Free Trade Area (NAFTA) stipulato nel 1994 tra Stati Uniti, Canada e Messico. Vi sono poi molti accordi regionali tra paesi periferici, alcuni dei quali, soprattutto quelli africani, sembrano generati dall'eredità coloniale e uniscono paesi facenti un tempo parte degli stessi imperi o comunque accomunati da esperienze comuni di questo tipo.

Anche l'area asiatica è stata protagonista dell'elaborazione di accordi di cooperazione economica, ma non solo, che hanno dato vita a forme di integrazione inter-regionale e intra-regionale. Per quanto riguarda la prima forma di integrazione, ne è un esempio la creazione nel 1989 della Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC), cui partecipano 21 Paesi dell'area del Pacifico, inclusi Cina, Corea, Filippine, Giappone, Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia e Taiwan. Per quanto riguarda la seconda forma di integrazione, esempio significativo del processo di nascita e di successivo sviluppo è l'Association of Southeast Asian Nations (ASEAN). Nata nel 1967, inizialmente era costituita da Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore e Thailandia, per essere progressivamente allargata a Brunei, Cambogia, Laos, Myanmar e Vietnam. Essa ha poi originato ulteriori accordi di cooperazione con altri governi dell'area asiatica, tra i quali ha assunto un ruolo di particolare rilievo l'ASEAN Plus Three (ASEAN+3), grazie al quale

ASEAN, Cina, Corea e Giappone cooperano formalmente dal 1999.

La nascita, il consolidamento o lo sfaldamento di queste unioni regionali, ha avuto un forte impatto sia sullo studio dell'integrazione europea sia, più in generale, sullo studio delle relazioni internazionali.

In primo luogo, l'attenzione rivolta alle unioni regionali ha consentito di affrontare il problema dell'integrazione europea secondo una prospettiva comparata. Ci si è chiesti perché l'Unione Europea è riuscita a consolidarsi e a svilupparsi ad uno stadio così avanzato rispetto alle altre unioni regionali, quali specificità deve avere un'unione regionale per poter sopravvivere e consolidarsi, quali rapporti esistono tra creazione di un'area regionale integrata e nascita di altre aree talvolta antagoniste, o comunque costituite da paesi esclusi dalla prima area o toccati dalle conseguenze della sua creazione.

Sono poi sorti altri quesiti più specifici, ma di indubbio interesse. Per esempio ci si è chiesti che cosa induce tali aree ad allargarsi, oppure perché paesi che inizialmente non hanno partecipato alla costituzione dell'area, pur essendo in grado di aderire, decidono in seguito di chiedere l'ammissione. Più in generale, si è posto il problema delle ripercussioni dovute alla creazione di una grande area integrata sui paesi ai suoi confini, in termini di distorsione dei flussi commerciali e degli investimenti, ma anche di influenza e di attrattiva dei modelli di governance e dei regimi politici. Per esempio, si dibatte molto sul ruolo dell'Unione Europea e della sua politica di allargamento nel determinare gli esiti dei processi di consolidamento democratico nei paesi del dissolto blocco sovietico, oppure della possibilità che nel Mercosur il vincolo che impone il mantenimento di regimi democratici possa effettivamente costituire una barriera al ritorno di regimi autoritari e favorisca il consolidamento democratico interno.

Un altro aspetto che ha destato molto interesse riguarda i rapporti tra aree integrate, nel senso di collaborazioni o di relazioni di cooperazione così come di antagonismo per le rispettive politiche commerciali o tra le valute chiave predominanti nelle varie aree. Questo aspetto si ricollega al dibattito più ampio inerente il rapporto tra integrazione regionale e globalizzazione. Vari autori infatti hanno ipotizzato che la nascita o il consolidamento delle unioni regionali sia una

ASEAN, Cina, Corea e Giappone cooperano formalmente dal 1999.

La nascita, il consolidamento o lo sfaldamento di queste unioni regionali, ha avuto un forte impatto sia sullo studio dell'integrazione europea sia, più in generale, sullo studio delle relazioni internazionali.

In primo luogo, l'attenzione rivolta alle unioni regionali ha consentito di affrontare il problema dell'integrazione europea secondo una prospettiva comparata. Ci si è chiesti perché l'Unione Europea è riuscita a consolidarsi e a svilupparsi ad uno stadio così avanzato rispetto alle altre unioni regionali, quali specificità deve avere un'unione regionale per poter sopravvivere e consolidarsi, quali rapporti esistono tra creazione di un'area regionale integrata e nascita di altre aree talvolta antagoniste, o comunque costituite da paesi esclusi dalla prima area o toccati dalle conseguenze della sua creazione.

Sono poi sorti altri quesiti più specifici, ma di indubbio interesse. Per esempio ci si è chiesti che cosa induce tali aree ad allargarsi, oppure perché paesi che inizialmente non hanno partecipato alla costituzione dell'area, pur essendo in grado di aderire, decidono in seguito di chiedere l'ammissione. Più in generale, si è posto il problema delle ripercussioni dovute alla creazione di una grande area integrata sui paesi ai suoi confini, in termini di distorsione dei flussi commerciali e degli investimenti, ma anche di influenza e di attrattiva dei modelli di governance e dei regimi politici. Per esempio, si dibatte molto sul ruolo dell'Unione Europea e della sua politica di allargamento nel determinare gli esiti dei processi di consolidamento democratico nei paesi del dissolto blocco sovietico, oppure della possibilità che nel Mercosur il vincolo che impone il mantenimento di regimi democratici possa effettivamente costituire una barriera al ritorno di regimi autoritari e favorisca il consolidamento democratico interno.

Un altro aspetto che ha destato molto interesse riguarda i rapporti tra aree integrate, nel senso di collaborazioni o di relazioni di cooperazione così come di antagonismo per le rispettive politiche commerciali o tra le valute chiave predominanti nelle varie aree. Questo aspetto si ricollega al dibattito più ampio inerente il rapporto tra integrazione regionale e globalizzazione. Vari autori infatti hanno ipotizzato che la nascita o il consolidamento delle unioni regionali sia una

forma di reazione e di difesa dagli effetti indesiderati della globalizzazione. In effetti, la creazione di un'area integrata permette di erigere una barriera esterna, sia in termini di tariffe doganali (e talvolta monetarie come nel caso dell'Unione Europea) che di legislazione atte a fornire una rilevante protezione alle produzioni ed alla struttura socioeconomica dei paesi dell'area. In questo senso l'integrazione regionale andrebbe contro il processo di globalizzazione, come sembra in effetti accadere nel caso delle negoziazioni sul commercio internazionale (prima nell'ambito del GATT e adesso del WTO), considerate uno degli aspetti salienti del processo di globalizzazione assieme all'attività del Fondo Monetario Internazionale. D'altra parte, si sostiene che il diffondersi di accordi regionali sia una sorta di conseguenza dell'incapacità di raggiungere accordi universalmente accettati che regolino le relazioni economiche internazionali. Per esempio, si suppone che la nascita di alcuni RIAs in Sudamerica (LAFTA negli anni Sessanta e poi il Mercosur) siano la conseguenza della nascita dell'area europea e del timore dei paesi latino-americani di venir esclusi dai mercati europei mentre la creazione del NAFTA prenderebbe le mosse dalle difficoltà incontrate dagli Stati Uniti nell'imporre regole a livello mondiale tramite il GATT/WTO e il FMI. In questo caso il fenomeno degli accordi di integrazione regionale avrebbe non solo una funzione difensiva nei confronti del processo di globalizzazione, ma addirittura rappresenterebbe, pur indirettamente, il principale ostacolo al raggiungimento di uno stadio più avanzato di globalizzazione.

## **2 – Coesione nazionale e integrazione tra Asia ed Europa**

Una delle questioni più attuali del dibattito sull'integrazione in generale riguarda il tema della cessione di sovranità dagli stati nazionali alle istituzioni sopra-nazionali e, più in generale, la nascita di una multilevel governance in cui i livelli di governo includono il livello sopra-nazionale, quello nazionale e quello regionale. Tale tipo di struttura multilivello è caratteristica di tutte le RIAs pur con un peso dei vari livelli molto diverso a seconda dei casi.

Nel caso dell'Unione Europea, la questione della multilevel governance è particolarmente attuale proprio per l'impatto che ha avuto l'evoluzione

istituzionale degli organi sopra-nazionali, ma anche a causa del rafforzamento del livello regionale conseguente alla politiche di coesione europea.

Del resto molti studiosi hanno messo in evidenza il carattere eminentemente intergovernativo delle decisioni prese a livello sopra-nazionale e quindi la relativa importanza delle questioni nazionali (e quindi delle diverse identità nazionali europee) nell'orientare le scelte dei rappresentanti nazionali a livello europeo.

Anche l'ASEAN Plus Three può essere considerato come un tentativo di unire le identità dell'Asia Orientale - delle sue aree settentrionale e sud-orientale - percepito come una necessità particolarmente rilevante dopo la crisi economica degli anni Novanta. D'altronde, le modalità ancora preminentemente semi-informali o informali della cooperazione tra paesi asiatici costituisce uno dei principali dubbi dell'efficacia di queste organizzazioni. Né grande fiducia forniscono in tal senso le recenti tensioni nelle relazioni tra Cina e Giappone, due dei principali partner della cooperazione.

In genere, la letteratura sulle RIAs tende a prevedere che il processo d'integrazione regionale condurrà alla nascita di poche, grandi aree integrate a livello mondiale spostando il fulcro delle relazioni internazionali dai rapporti tra stati nazionali a rapporti tra aree e integrate.

In questo senso, acquisisce particolare importanza l'Asia-Europe Meeting (ASEM) avviato nel 1996 a Bangkok. La definizione di questa organizzazione risulta piuttosto complessa, trattandosi di una realtà ancora informale di dialogo e cooperazione cui attualmente prendono parte i 25 Paesi dell'Unione Europea e 13 Paesi asiatici (Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Singapore, Thailandia, Vietnam). Gli incontri cui l'ASEM dà vita costituiscono un necessario ponte comunicativo tra queste due aree del globo economicamente e politicamente rilevanti, ma che hanno condotto relazioni sinora soprattutto su base bilaterale.

Ne consegue che lo studio dell'ASEM rappresenta una prima, importante occasione di testare le potenzialità ed i problemi inerenti i rapporti tra grandi aree integrate che potrebbero costituire in futuro il fulcro delle relazioni internazionali.

### **3 - Lo workshop**

L'analisi del governo a più livelli e dei tipi di interazione tra Europa e Asia costituisce un importante campo per comprendere l'effettiva volontà di cooperazione e le potenzialità di dialogo politico, culturale ed economico tra le varie e singole componenti di queste due macro-regioni nel processo di globalizzazione.

Lo workshop si concentrerà sul rapporto che esiste tra sviluppo del processo d'integrazione regionale, avanzamento del processo di globalizzazione e coesione nazionale. I quattro ospiti illustreranno dunque sia le caratteristiche specifiche dei vari fenomeni, sia le interazioni tra loro mettendo in evidenza come tale rapporto è stato affrontato nell'ambiente scientifico internazionale e quali sviluppi sembrano delinearsi per questi processi.

Il processo di costituzione e di sviluppo dell'ASEM, del livello di informalità, e analisi dei campi di intervento costituiranno un altro dei momenti chiave del workshop, mirando a chiarire anche le potenzialità dell'ASEM di influenzare il livello di integrazione tra le aree regionali interessate, insieme ad una analisi dell'approccio della Cina al processo di globalizzazione e al rapporto tra tale approccio e la centralità della questione della coesione nazionale nella strategia cinese degli ultimi anni.

#### **Sebastian Bersick**

Senior Research Fellow dello European Institute for Asian Studies (EIAS) di Bruxelles e direttore delle unità di ricerca "Inter-regionalismo UE-Asia e nuovo regionalismo in Asia" e "Politica e sviluppo della sicurezza in Asia" del medesimo istituto. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze politiche presso la Free University Berlin. Dal 1998 al 2004 è stato Senior Research Associate presso la Divisione di politica in Cina e in Asia Orientale della Free University Berlin, e dal 1999 è consulente del Ministero degli affari esteri della Repubblica federale tedesca e di varie organizzazioni non governative per le questioni inerenti Europa-Asia e Usa-Asia.

Nel suo intervento proporrà un'analisi del processo d'istituzione dell'ASEM e delle modalità e potenzialità di sviluppo di questa organizzazione per incentivare l'integrazione tra Europa e Asia, oltre che illustrare le connessioni tra ASEM e tendenza alla creazione di un nuovo ordine mondiale multipolare.

### **László Bruszt**

Professore al dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole. Ha conseguito il PhD in Sociologia presso la Hungarian Academy of Sciences. A partire dal 1992 è stato associate professor e poi professor al dipartimento di Scienze politiche della Central European University. Ha anche insegnato negli USA alla Notre Dame University, New School for Social Research e Cornell University.

Nel suo intervento proporrà una comparazione tra gli effetti dell'integrazione in Europa Centro-orientale e America latina nel campo della capacità dello stato di creare sviluppo.

### **Giorgio Natalicchi**

Professore associato, insegna Organizzazione Politica Europea nel Corso di laurea in Scienze Politiche. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Scienze Politiche presso la City University di New York. Ha insegnato Scienza della Politica presso l'Università di Trieste (sede di Gorizia).

Ha svolto ricerca nel campo dei modelli simulativi di computer per le scienze sociali. E' attualmente impegnato in ricerche sui processi di integrazione europea e le politiche dell'Unione Europea con particolare riferimento alle politiche delle telecomunicazioni.

Il suo intervento riguarderà l'evoluzione delle teorie dell'integrazione con particolare riguardo all'integrazione europea.

### **Guido Samarani**

Professore ordinario al dipartimento di Studi sull'Asia Orientale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dove insegna storia e istituzioni dell'Asia Orientale e storia

delle relazioni internazionali (Asia Orientale). Tra l'altro, ha tenuto anche corsi triennali, specialistici e di dottorato all'Università di Roma "La Sapienza".

Attualmente, si occupa di storia politica della Cina repubblicana (1912-1949) e delle relazioni tra Italia e Cina nel corso del XX secolo.

Il suo intervento presenterà le linee guida del dibattito inerente la globalizzazione tenuto dagli intellettuali della Repubblica Popolare Cinese che si occupano di questioni politiche.